



UNA PAGINA D'AUTORE

"L'editore sta nel mezzo tra chi ha scritto e chi leggerà e, come gli antichi pontremolesi carica i fogli stampati nella sua gerla per trasportarli da un capo all'altro: nasce qui, nel riconoscimento di questo ruolo l'esigenza di un progetto o meglio di un percorso da compiere, un percorso che costa lavoro ed energie, risorse e denaro, e che va quindi pazientemente studiato per non vanificare gli sforzi. Nel corso di questo secolo, quando tragicamente le ideologie si illusero di guidare i destini del mondo, l'editore di progetto sacrificò qualsiasi regola di mercato al primato della propaganda, giustificando così gli scacchi che intanto subiva con l'etica machiavellica che il fine giustifica i mezzi".

(tratto da Editori vicini e lontani)

Editori vicini e lontani di Cesare De Michelis Italosvevo pp. 105 - € 13



Gli oggetti della letteratura di Raimonda Riccini ELS LA SCUOLA pp. 189 - € 18

Nutre due passioni, Raimonda Riccini docente di design all'Università IUAV di Venezia. La prima, naturalmente, per il design, la sua storia, i suoi prodotti; la seconda per la letteratura. Doppia passione che l'ha condotta a indagare su come gli scrittori trattano gli oggetti nelle loro opere.

Un universo che ancora attende di essere guardato non tanto, come finora in genere si è fatto, "dalla parte della letteratura" quanto "dalla parte degli oggetti". Dalla parte dell'automobile come della panchina, del letto come degli occhiali, del pallone come della palline del golf, e, naturalmente, come del libro, quello cartaceo e quello digitale.

Un approccio nuovo e originale che interroga la letteratura come "un archivio che non ha uguali per lo studio degli oggetti in tutti i loro aspetti".



Il cammino delle orme Industria e politica alle origini dell'Italia contemporanea di Patrizio Bianchi Il Mulino pp. 215 - € 18

Patrizio Bianchi propone una lettura di political economy dei processi di trasformazione delle istituzioni esplorando la nascita del regno d'Italia e il dibattito di allora sulla politica industriale in un paese che, come il nostro, nasceva in ritardo di sviluppo nei confronti dei suoi vicini. L'Unità si era realizzata estendendo a tutto il paese le regole del piccolo regno di Sardegna dove l'industrializzazione era strumento di governo in una logica centralistica che legava politica e affari a favore dei grandi imprenditori e a spese del mondo delle medie e piccole industrie. Contro il fallimento dello Stato unitario nel garantire una diffusione del benessere uniforme sul territorio, l'autore auspica che "il tema dell'unificazione civile e morale dell'intero paese torni a essere cruciale ed essenziale per formulare politiche che abbiano l'ambizione di segnare un nuovo cammino per tutti noi, insieme".